

Turchia - Armenia

Genocidio armeno: atteggiamento pilatesco da UE e Italia

Parla Baykar Sivazliyan, Presidente dell'Unione degli Armeni d'Italia, in attesa della risoluzione UE di oggi



Share 3

Tweet 0

Share 13

Like 5

+1 0

Share 0

**Maria
Margherita
Peracchino**



Direttore
Responsabile

Tags:

Il **24 aprile** gli armeni di tutto il mondo ricorderanno il **centenario del genocidio** del loro popolo commesso per mano dei Giovani Turchi ottomani durante gli anni della Prima Guerra Mondiale. Oggi l'assemblea plenaria del **Parlamento europeo voterà una risoluzione di 'condanna del genocidio degli armeni'** riconosciuto come tale **dall'Europarlamento già il 18 giugno del 1987.**

In nome del **'panturchismo'**, l'Impero Ottomano ormai in disfacimento, **individuò nella minoranza armena il capo espiatorio** perfetto su cui dirigere le proprie frustrazioni. **Tra il 1915 e il 1917**, uomini, donne, bambini e anziani furono massacrati nelle loro case, costretti a marciare fino alla morte nel deserto dell'Anatolia centrale, deportati e lasciati morire di stenti. Si parla della **«deportazione di circa due milioni di armeni, un milione e mezzo dei quali sono stati uccisi»**, come si legge nella risoluzione del Parlamento UE. Definendo quella della Turchia dell'epoca una 'politica di sterminio', il Parlamento **«invita la Turchia a rispettare e ad attuare pienamente gli obblighi giuridici** che si è assunta, comprese le disposizioni che riguardano la tutela del patrimonio culturale e, in particolare, ad **effettuare in buona fede un inventario integrato del patrimonio culturale armeno e di altra origine distrutto o danneggiato nel secolo scorso»**.

Il **17 marzo scorso**, l'Assemblea parlamentare **Euronest** (l'Assemblea permanente del Parlamento europeo che cura i rapporti tra la Ue e l'Europa Orientale) **aveva approvato una risoluzione che invita la Turchia a fare i conti con il proprio passato**, rimarcando come la **negazione del genocidio sia la fase finale del genocidio stesso** e come l'assenza di una condanna inequivocabile e tempestiva del genocidio armeno abbia ampiamente concorso alla mancata prevenzione di futuri crimini contro l'umanità.

La risoluzione dell'Europarlamento di oggi assume una fortissima rilevanza politica dopo **l'intervento di Papa Francesco di domenica 12 aprile** e **l'immediata e durissima reazione della Turchia**, che prima ha **ritirato il suo Ambasciatore alla Santa Sede** -mentre il Ministro degli Esteri di Ankara, **Mevlut Cavusoglu**, definiva *«inaccettabili»* le frasi del Papa, parole che rivelano *«una discriminazione dei musulmani e dei turchi di fronte ai cristiani»*- e poi, in un crescendo di attacchi che ha visto scendere in campo i vertici del Governo e delle Autorità religiose turche, con il suo Presidente **Recep Tayyip**

Erdogan è arrivata a 'minacciare' il Papa: «*Vorrei mettere in guardia l'onorevole Papa a non fare di nuovo un simile errore*», ha detto Erdogan, a conclusione di 48 ore di 'fuoco', invitando il pontefice a non interferire più sulla questione armena.

"Non sorprende che il termine genocidio sia stato coniato proprio per dare un nome a questi crimini contro l'umanità", ci dice Baykar Sivazliyan, Presidente dell'Unione degli Armeni d'Italia. "Era la prima volta nel '900 che la violenza veniva pianificata ed implementata contro un intero popolo con l'obiettivo di annientarlo".

Presidente Sivazliyan, l'intervento del Papa ha fatto imbestialire Ankara. Perché? visto che non è il primo Papa a prendere posizioni sulla questione armena? nel 2000 Papa Giovanni Paolo II in una nota congiunta con il Catholicos Karekin II, il capo della Chiesa apostolica armena, parlava di: «... genocidio armeno, all'inizio del secolo, ha costituito un prologo agli orrori che sarebbero seguiti. Due guerre mondiali, innumerevoli conflitti regionali e campagne di sterminio

Credo che Papa Francesco abbia irritato così tanto la Turchia anche per la straordinaria semplicità con cui ha pronunciato quella parola: «*primo genocidio del XX secolo*». Dall'inizio del suo papato, il Santo Padre ci ha insegnato a chiamare le cose col loro nome. Il Governo turco sa benissimo che non sono parole pronunciate a caso. Francesco è stato in Argentina, a stretto contatto con la diaspora armena. Sa di cosa parla. Questo disturba molto chi ancora oggi si ostina a negare.

La Segreteria di Stato vaticana ovviamente avevano messo in conto le reazioni della Turchia. Perché, allora, l'intervento comunque è stato fatto? e gli armeni se lo aspettavano?

Credo che in un momento di così grave difficoltà per i cristiani nel mondo, il Papa abbia messo in conto le reazioni e, in linea con quanto ha dimostrato in tante occasioni, abbia deciso di, mi passi il termine, 'fregarsene' delle reazioni turche e di dire semplicemente la verità. Quanto alla seconda domanda, ognuno di noi porta con sé una storia molto dolorosa. Nel segreto del nostro cuore, tutti noi ci auguriamo e ci auguravamo quelle parole in memoria

anche di quanto disse San Giovanni Paolo II. Ma questa speranza non era vissuta come aspettativa nei confronti del Santo Padre. Oggi quelle parole sono state dette e rimarranno, pensiamo a questo. Siamo felici e commossi.

Il fatto sarà usato politicamente nel voto di giugno? che tipo di riscontro si può immaginare?

Queste parole hanno aperto un varco. Sono uno straordinario passo avanti nel riconoscimento del genocidio. Io rappresento la comunità armena in Italia e non sono tenuto a formulare opinioni o giudizi politici. Credo, e parlo a nome personale, che le parole di Francesco avranno una forte eco soprattutto sulle giovani generazioni turche, meglio disposte ad accettare verità scomode che i governi si sono sempre ostinati a negare.

I turchi oggi come vivono quel fatto storico?

A noi piace distinguere i turchi dai governi turchi. I governi hanno sempre negato, e continuano anche oggi, a negare, come ben si è visto. Lo fanno prima di tutto per motivi

economici, perché temono risarcimenti, ma anche per motivi culturali e storici. Si è creato un tabù al punto che parlare di genocidio in Turchia è reato. Molti turchi della società civile, invece, vivono con insofferenza questo rimorso doloroso, e non parlo solo di intellettuali. Ci sono anche tanti giovani che desiderano chiudere finalmente questa pagina di storia.

Perché era così importante per gli armeni questa presa di posizione di Francesco?

Perché la nostra storia non si può scindere dalla battaglia per il riconoscimento del genocidio, soprattutto da parte dei carnefici ovviamente. Le parole di Francesco, capo della cristianità in Occidente, in questo senso sono un fatto storico: per il loro significato e anche, ovviamente, per chi le ha pronunciate.

Durante la visita del Papa in Turchia dell'anno scorso, la questione venne forse affrontata riservatamente?

Non lo possiamo sapere. Mi sento di dire, però, che difficilmente, per come mi appare il Santo Padre, abbia finto o tergiversato. Certo, dirlo di fronte al mondo è una cosa clamorosa. Riconoscere il genocidio alla presenza di migliaia di armeni di ogni nazionalità ha un significato straordinario, tanto più alla vigilia della commemorazione del centenario.

Cosa ci si può aspettare ora nei rapporti tra la Santa Sede e la Turchia?

Mi pare che dopo la reazione furibonda delle prime ore, il clima si sia leggermente svelenito e ne sono lieto. Personalmente non siamo animati da sentimenti di rivalsa o peggio ancora di turcofobia. Noi chiediamo al carnefice di riconoscere il torto che ci è stato inflitto. Alla luce di questa considerazione, tutto ci auguriamo tranne che si guastino rapporti che non ci riguardano, in fondo. Noi chiediamo solo la verità e dal Santo Padre questa verità è stata scandita davanti agli occhi del mondo.

Certi 'prudenti' ritengono che visto il clima tra mondo arabo e occidente il Papa sarebbe stato più 'prudente' se avesse taciuto.

Credo che tacere la verità sia un male, sempre e comunque. Se non si fosse insabbiato il genocidio degli armeni, chissà, forse non ne avremmo visti altri addirittura nel cuore dell'Europa. Tacere non sarebbe stato sinonimo di prudenza, a mio parere. Ho visto nelle parole del Papa un grande invito a ricomporre questa ferita, cosa che può accadere solo se dall'altra parte chi ha inferto dolore è disposto a riconoscerlo. Se il problema è l'Islam, beh, sappiamo tutti che il genocidio armeno ha un'altra radice che è il nazionalismo. Non commettiamo lo stesso errore di radicalizzare lo scontro in termini di conflitto tra fedi.

Quali i riflessi a Bruxelles? e non solo per l'ingresso della Turchia nella UE.

Ho sempre pensato che il genocidio armeno, mai ammesso anzi negato, fosse una gravissima zavorra per la Turchia rispetto alla volontà di entrare in Europa. Personalmente sono grato al Santo Padre per averlo ricordato. Credo che, al di là dell'ingresso in Europa della Turchia certamente condizionato anche da altri fattori, le parole di Francesco saranno comunque un punto di riferimento o comunque un elemento da cui non poter prescindere anche per l'Europa.

C'è chi sta attaccando Bruxelles perché l'Alto Rappresentante per la Politica Estera Ue Federica Mogherini non avrebbe preso una posizione chiara e dura contro la risposta di Ankara al Papa. Come giudica, il popolo armeno, la posizione assunta da Bruxelles in questo frangente?

Ricordo che il [Parlamento europeo si è già espresso sulla questione il 12 marzo 2015](#) con un suggerimento che invito a leggere. Quello che mi ha colpito, parlando a nome della comunità armena d'Italia, è stato l'atteggiamento del nostro Governo. Assente dalla cerimonia in Vaticano, si è espresso il giorno dopo in maniera del tutto sconnessa. Il

il giorno dopo in maniera del tutto sconnessa. Il Sottosegretario Sandro Gozi ha addirittura detto che fatti accaduti 100 anni fa non contano per chi fa politica oggi. Un atteggiamento pilatesco, opportunistico che ci ha davvero deluso. Ci auguriamo che le parole del Santo Padre siano lo stimolo per assumere finalmente una posizione chiara sulla questione.

Condividi    

Native Advertising

Commenti

Lascia una risposta

Occorre aver fatto il [login](#) per inviare un commento

Fai Login con:

